

IN LIBRERIA

LE OPERE E I GIORNI PER IL BICENTENARIO NAPOLEONICO

La Casa Editrice Le Opere e i Giorni, che da vent'anni pubblica sull'Elba e sull'Arcipelago, svolgendo una lodevole funzione culturale, sarà presente nelle librerie con due lavori dedicati al bicentenario del principato napoleonico elbano. Il primo, che continua la serie dei *Quaderni di Letteratura Arte e Storia* con il numero nove, verte sulle trame spionistiche che si svilupparono intorno alla figura dell'imperatore. Il secondo si identifica con la traduzione in italiano dei *Souvenirs et anecdotes de l'île d'Elbe* di André Pons, arricchiti da inediti apparati. Diamo, di seguito, delle due pubblicazioni, le copertine e le prefazioni.

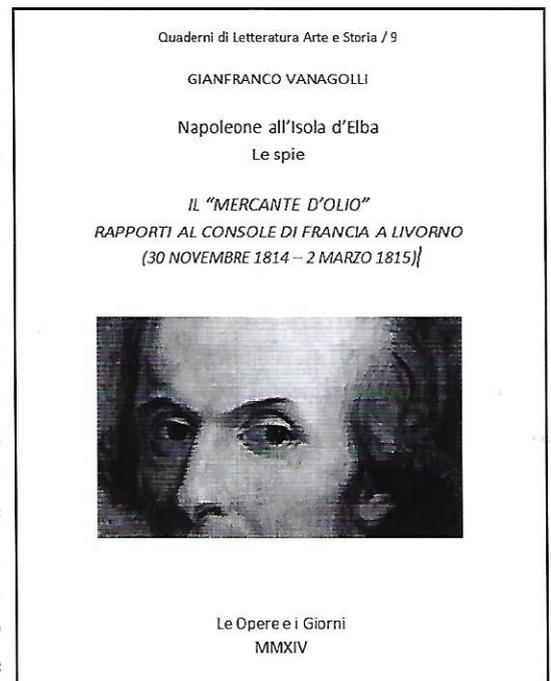
* * * * *

Gianfranco Vanagolli attraversa da molti anni con le sue rigorose pubblicazioni scenari di vario segno collocati nella geografia dell'Arcipelago Toscano, con speciale riguardo all'isola d'Elba, che ne costituisce il cuore. Egli ha dato alla narrativa i racconti del *Cacciadiavoli e altro mare*; alla storia della letteratura, i *Profili di autori elbani contemporanei* e *Itinerari poetici all'Isola d'Elba*; all'archivio etnografico, delle notissime *Leggende*; alla storia delle istituzioni, gli *Statuta Rivi*; all'antropologia culturale e alla storia dell'arte, *Il sacro e il mare*. Più che altrove, però, ha rivolto i suoi interessi alla storia moderna e contemporanea. Ricordiamo qui *Turchi e Barbareschi all'Elba nel Cinquecento*, un avvincente affresco delle incursioni musulmane sulle nostre coste; *Pastori, obbedienza, indisciplina e "rabbia turchesca"*, un saggio sulle visite pastorali alle comunità locali, nel 1567; *Cronache elbane 1940-1945*, dedicate alle drammatiche vicende belliche, politiche ed economico-sociali occorse sull'isola durante l'ultimo conflitto mondiale e ancora *L'isola d'Elba nel Risorgimento; Miniere e ferro dell'Isola d'Elba; Cinque storie di mare; La marineria velica elbana dall'età napoleonica alla fine della Toscana lorenese*. Un capitolo a sé lo scrivono, in quest'ultimo ambito, i lavori sull'Età della Rivoluzione e di Napoleone. Essi toccano, di volta in volta, l'universo massonico, come quello sulla *Loggia des Amis de l'Honneur Français*, all'Oriente di Portoferraio, che rappresenta un punto di riferimento negli studi settoriali; l'erudizione scientifica, cui si rivolgono le *Memorie su le cave e miniere di ferro* di Rio di Anton Giacinto Cecchini; il breve regno napoleonico elbano, descritto in un prezioso *Ragguaglio* al principe di Piombino steso da Lazzaro Taddei Castelli, antico governatore generale dello Stato dei Ludovisi Boncompagni. Su tale argomento tornano i *Rapporti al console di Francia a Livorno* del "Mercante d'olio", già editi da Marcellin Pellet sul finire dell'Ottocento, con la giustificazione e del loro intrinseco interesse, non sminuito dal tempo, e della scoperta, si può ben dire storica, effettuata da Vanagolli dopo lunghe ricerche, dell'identità dello stesso "Mercante", forse la spia più attrezzata tra quante le potenze riunite a Vienna misero alle costole di Napoleone. Vanagolli firma

anche la traduzione dal francese dei *Rapporti*, che costituiscono il primo contributo proposto da questa Casa Editrice, nel suo ventennale, per il bicentenario di Napoleone all'Elba. Seguiranno, tanto è nei voti, altre pubblicazioni, anche di inediti, che ripercorreranno le tappe più significative dell'Elba francese, a partire dal 1799, nonché nuovamente i Trecento giorni trascorsi dall'imperatore sull'isola, terreno tuttora da dissodare in molte sue parti, cui continueremo a rivolgere, al di là di appuntamenti imposti dal calendario, la nostra attenzione, persuasi di rendere un servizio agli studiosi e all'intera comunità.

Simonetta Di Sacco

* * * * *



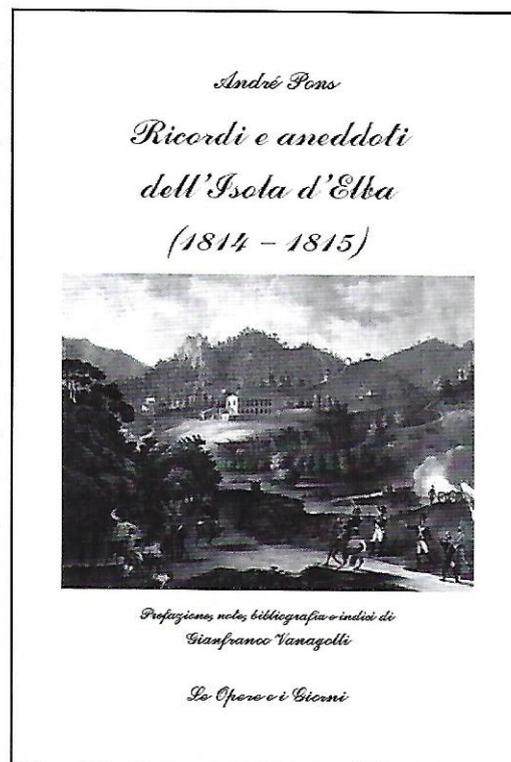
Accade non di rado che la macchina scenografica e l'inevitabile *battage* che accompagnano le celebrazioni per un evento o per un personaggio ne velino in qualche misura la lettura e la comprensione. Si impone, così, la ricerca di momenti compensativi, che saranno tanto più efficaci quanto più alto sarà il loro spessore. È in questo spirito che, chiamati a ripercorrere, nel suo bicentenario, la straordinaria vicenda dell'Elba stato sovrano sotto Napoleone I, abbiamo volto lo sguardo, intanto, all'ambito delle testimonianze rese nel tempo da quanti vissero tale vicenda e, tra queste, ai *Souvenirs et anecdotes de l'île d'Elbe*, consigliandolo la qualità del loro autore, André Pons, che li lasciò inediti, quando scomparve, nel 1858, e l'intatto prestigio dello studioso che li pubblicò, Léon Gabriel Pélissier.

Pons, una brillante carriera militare alle spalle, dimorò all'Elba, divenuta francese nel 1802 e toscana nel Granducato di Elisa Baciocchi nel 1806, dal 1809 al 1815, espletandovi l'incarico di amministratore delle celebri miniere di ferro per conto della Legion d'onore, che ne percepiva gli utili. Sicuramente fu il funzionario venuto d'Oltralpe, con i commissari generali che vi si susseguirono, che conobbe meglio l'isola e i suoi abitanti. Forte fu il suo legame con Rio Marina, dove risiedeva, al cui progresso contribuì in modo determinante, facendone un centro ricco di iniziative e ricevendone in cambio attestati di riconoscenza e di stima. Sono suoi *L'île d'Elbe au début du dix-neuvième siècle*, uno dei saggi più interessanti mai apparsi sull'universo locale, e *L'île d'Elbe pendant la Révolution et l'Empire*, un insostituibile strumento per la comprensione dello sviluppo dei rapporti tra gli indigeni e i loro interlocutori francesi a partire dal 1799. Il ruolo rivestito lo portò a coltivare, dall'inizio alla fine del principato elbano, una frequentazione praticamente ininterrotta con Napoleone, di cui era stato pari grado, a Tolone, nel 1793, e subordinato, nella prima campagna d'Italia, e da cui era stato poi osteggiato, avendone condannato la svolta in senso monarchico, fino a dover lasciare temporaneamente la Francia. Egli registrò circostanze, episodi, colloqui, mentre cercava di scoprire cosa

l'imperatore vedesse nel proprio futuro, man mano trascorrendo da una posizione di timore e di diffidenza a un'altra, opposta, ispirata a un'ammirazione e a una devozione assolutamente genuine, sospinta da un patriottismo infiammato dallo spettacolo della Francia invasa e dal dispiacere per il ritorno sul trono dei detestati Borbone. Significativamente fu proprio all'antico oppositore che Napoleone, riconoscendone la lealtà, rivelò, prima che ad altri, salvo con ogni verosimiglianza i generali Drouot e Bertrand, il proposito della sua fuga.

Ordito con scrupolo e pazienza nell'arco di un ventennio, il tessuto delle indagini, delle acquisizioni, delle osservazioni, pervenne, non ancora compiuto e organizzato, all'attenzione di Léon Pélissier sul finire del secolo. Fu l'inizio di un impegnativo lavoro, che nel 1897 produsse i *Souvenirs*.

Nel clima ideologico-culturale di transizione vigente allora in Francia, come nel resto d'Europa, caratterizzato dal tramonto dell'idealismo romantico e dell'"histoire événementielle", a fronte dell'avanzata di "ismi" più moderni, ma ancora di là da venire la rivoluzione delle "Annales", lo studioso si riconobbe nella nota affermazione del Seignobos: "L'histoire se fait avec des documents", che fu il suo punto fermo, con l'inclinazione, peraltro assai diffusa, alle ricerche circoscritte e alle storie particolari, con calibrate concessioni all'erudizione. Nel suo retroterra c'erano Gabriel Monod, il fondatore dell'autorevole "Revue historique" e il Burckhardt della *Civilisation en Italie*. Attraverso Nietzsche scopri il nostro Rinascimento, sui cui uomini più rappresentativi meditò a lungo. Ne delineava il profilo di storico e di intellettuale anche la ricerca nelle fonti di



ogni dato utile a ricostruire l'interiorità di un personaggio: non a caso, tra gli scrittori, predilesse Stendhal e rimane fondamentale la sua edizione delle *Lettere della contessa d'Albany*, la donna amata dall'Alfieri. Al cospetto di documenti capaci di coinvolgerlo al di là del puro interesse scientifico, riferisce un contemporaneo, “il écrivait avec un plaisir évident des pages que le lecteur n'oublie pas”. Quest'ultimo tratto trovò di che alimentarsi nelle note del Pons, che abbondano di riferimenti ai comportamenti di Napoleone, alle sue fobie e manie, alle sue contraddizioni, al dettaglio dei suoi stati d'animo, in una parola alla sua psicologia. Ebbe modo, così, di riproporsi, fiorito ancora una volta oltre il tempo e lo spazio, un dialogo sotterraneo, uno scambio silenzioso, ma sempre vivo, che i *Souvenirs*, presentati con tale titolo anziché con quello, concepito dal Pons, di *Essai sur le regne de Napoléon à l'île d'Elbe*, rimandano puntualmente al lettore.

Nutriti anche dei travagli interiori che agitarono una generazione cui la sorte riservò di vivere eventi eccezionali e perciò capaci di accompagnare in un itinerario storico-politico non ristretto esclusivamente ai confini elbani, i *Souvenirs* hanno conosciuto una serie di ristampe, a partire dal 1934, quando tornarono nelle librerie mutilati di una buona metà del loro contenuto, con il titolo di *Napoléon souverain de l'île d'Elbe*, fino alle più recenti, di questo inizio secolo, almeno una delle quali in inglese. Variamo ora la nostra, in italiano, cominciando un discorso dal quale ci aspettiamo frutti ambiziosi, quali può garantire solo l'avvicinamento alla conoscenza di una parte la più ampia possibile della società, non condannati a esaurirsi nello spazio di un'occasione.